

Bergamo, all'assemblea della Ust le voci del territorio. Quelle delle lavoratrici della ex Ardes, che hanno usato la liquidazione per ricreare un'azienda, quelle dei delegati di Auchan alle prese con gli esuberi e la crisi del commercio.

Racconti di un territorio che scorge segnali di ripresa - crescono del 10% gli avviamenti al lavoro e del 40% le assunzioni con contratti a tempo indeterminato, crolla profondamente la cassa integrazione - ma in cui restano ferite aperte: la vendita di Italcementi a un gruppo straniero, con pesanti ricadute occupazionali, il fallimento di aziende storiche come la Mazzucchelli, le difficoltà del colosso Tenaris Dalmine, che ha annunciato 300 esuberi.

Alla confederazione i sindacalisti chiedono un cambiamento rapido e profondo. Ferdinando Piccinini, segretario generale della Ust di Bergamo: "Non dobbiamo continuare a dire cose nuove e fare cose vecchie. Dobbiamo essere consapevoli di quello che la Cisl è oggi, una grande organizzazione radicata nelle aziende e sui territori. Un sindacato protagonista nella sua autonomia e libertà".



Ust Bergamo. Bernava: lavoriamo tutti nella stessa direzione, quella della contrattazione a tutti i livelli

Sindacato, tempi brevi per un cambiamento profondo

Bergamo (*dal nostro inviato*). Quando si perde il lavoro ad essere messa in discussione è l'intera essenza di una persona e la sfida diventa riuscire a reagire. Chi ci ha provato e non senza difficoltà sono alcune lavoratrici della ex Ardes, azienda metalmeccanica produttrice di piccoli elettrodomestici. Lavoratrici che hanno usato la loro liquidazione per ricreare un nuovo lavoro e scommesso sul modello cooperativo. Grinta e convinzione sin dal nome: "Cooperativa sul Serio", sia perché si trova sul fiume Serio sia perché intende lavorare seriamente. Oggi la cooperativa sta faticosamente riconquistando commesse e, lavorando sulla stagionalità, è riuscita pure ad acquisire lavoro dal vicino Spazzolificio Crom che produce spazzole per autolavaggio. "Siamo tutti soci dipendenti e con la nostra esperienza riusciamo a garantire qualità e flessibilità" - racconta Antonella Bigoni, mamma di 37 anni decisa a non mollare -, un cambiamento profondo per il quale dobbiamo dire grazie anche al sindacato che non ha mancato di dare il suo supporto. Ora sta a noi andare avanti".

Una storia che racconta di una battaglia persa ma in cui intraprendenza e determinazione hanno permesso una svolta positiva. Corinna Preda, 52 anni, delegata Fisascat Cisl di Bergamo alla Auchan, che dopo la crisi e gli esuberi ha vissuto in prima persona le conseguenze del cambiamento. "Oggi siamo meno persone e sono state riviste le mansioni" - spiega Corinna Preda -. Io, dopo 30 anni da addetta alle vendite per la casa, sono passata ad addetta al banco di gastronomia ma va bene così". A tenere ancora dentro la Fisascat dopo tanti anni Corinna Preda è l'approccio positivo e il tessuto democratico che rispetta e mantiene al suo interno persone con idee diverse. "In tanti anni ho visto cambiare la federazione" - aggiunge -. La Fisascat sta progressivamente perdendo tessere nella grande distribuzione mentre entrano giovani da gruppi nuovi come Zara o H&M. Segnali che dobbiamo saper cogliere". Con Auchan il sindacato ha segnato un importante punto a favore. Ma c'è ancora molto da fare e all'Assemblea organizzativa della Cisl di Bergamo c'è piena consapevolezza. Un dibattito su temi forti ma anche strettamente legato alla quotidianità, come nel caso della Italcementi che ieri ha svolto una nuova mobilitazione per sostenere una vertenza dagli esiti ancora troppo incerti. "Vorrei un'organizzazione più

trasparente, va bene la direzione intrapresa ma ci stiamo muovendo un po' in ritardo - dice Angelo Dessì, 46 anni, delegato Rsa Filca Cisl di Bergamo -. I lavoratori, nonostante tutto, credono ancora nel sindacato ma c'è bisogno di investire di più in formazione per tornare a conoscere e a diffondere cultura sindacale". Sente bisogno di territorio, legalità e competenze anche Elena Quadri, neo mamma di 34 anni, delegata Fistel Cisl di Bergamo che lavora come operai alla Artigroup, azienda di stampa e grafica che riunisce tre imprese locali. "Come organizzazione dobbiamo essere più incisivi nella nostra organizzazione - dice -. A noi operatori sul campo viene chiesto molto e di agire con rapidità, noi ci aspettiamo altrettanto dalla nostra dirigenza e che i primi segnali arrivino al più presto".

Protagonista nella sua autonomia e libertà: non ha dubbi Ferdinando Piccinini, segretario generale Cisl di Bergamo, che sollecita a non continuare a "dire cose nuove" e a fare "cose vecchie" e a non dimenticare di essere "consapevoli di quello che la Cisl è oggi, cioè una grande organizzazione radicata nelle aziende e sui territori". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Francesco Corna, segretario organizzativo Cisl di Bergamo, che evidenzia: "Per poter tutelare il lavoro bisogna stare tra chi dobbiamo rappresentare per coglierne al meglio i bisogni e la voglia di partecipazione".

Un'evoluzione e, allo stesso tempo, un ritorno ai valori fondativi. Sinergie e governance comune, investimenti in nuove competenze, insomma un sindacato pragmatico quello che delineava Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl, immaginando il presente ed indicando il futuro della Cisl.

L'invito è non solo a guardare gli errori e gli effetti ma anche gli elementi positivi. "L'Assemblea organizzativa è fatta per portare avanti la Cisl e non per celebrare un rito" - incalza Bernava - dobbiamo dirigere il sindacato con semplicità. Dobbiamo lavorare tutti nella stessa direzione che vada a puntare sulla contrattazione a tutti i livelli e su un conseguente modello organizzativo".

Un'accelerazione che dovrà portare tutta l'organizzazione ad un sindacato che si riafferma qualificando la sua azione sui pilastri della contrattazione e dei servizi. Vicini ai lavoratori e incardinati nel territorio, pronti a risolvere i problemi quando si pongono. La Cisl ci crede.

Silvia Boschetti

Nel territorio la crisi è finita ma la ripresa ancora non c'è

Bergamo (*nostro servizio*). Bergamo si trova a fare i conti con la ripresa, dopo 7 anni di crisi durissima, che ha comportato la perdita secca di decine di migliaia di posti di lavoro, la chiusura di importanti e famose "firme" dell'industria nazionale, la scomparsa di due settori trainanti del manifatturiero quali l'edilizia e il tessile. I primi spiragli di un'inversione di tendenza si leggono nei resoconti di Camera di Commercio e Provincia, che si affrettano a testimoniare i primi segni "più" da qualche anno a questa parte.

E allora, si segnala l'incremento del 10% degli avviamenti al lavoro rispetto all'anno scorso; le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, che sono oltre 8.600 con un incremento del 40% su base annua; aumentano anche i tirocini, passati dai 1870 del 2010 ai 3406 del 2014, e nel primo semestre del 2015 c'è un ulteriore incremento del 29%. La Cassa Integrazione "precipita" dai 9 milioni di ore del secondo trimestre 2014 ai 5 dello stesso periodo del 2015. Il ricorso alla mobilità passa dalle 2396 unità del primo semestre 2013 alle 1404 registrate da gennaio a giugno di quest'anno.

Poi, accanto a straordinari risultati di particolari settori, l'aeroporto, l'export in generale, ci troviamo ancora a fare i conti con i problemi che porta l'acquisizione di un colosso come Italcementi da parte di un gigante come HeidelbergCement, e le pesanti ricadute occupazionali che già si scorgono all'orizzonte. Alle storie di contrattazione positiva e a lieto fine (la FAAC fa riassumere tutti i lavora-

tori da un imprenditore che rileva lo stabilimento di Grassobbio; la Rubini di Cortenuova riparte con nuove forze e piena occupazione), fanno da contraltare la più bassa occupazione femminile degli ultimi anni e la perdita secca di 6000 contribuenti giovani negli ultimi due anni; il fallimento di aziende storiche come la Mazzucchelli (grafica), la crisi diffusa del commercio e del turismo in città (nell'anno hanno chiuso tre bar e un ristorante del Sentierone, in piano centro di città bassa) e soprattutto le difficoltà denunciate dal colosso "Tenaris Dalmine", che ha annunciato 300 esuberi e fatto partire un nuovo ciclo di "Casse".

Infine, ai centri di ascolto della Caritas si sono rivolte nel 2008 888 persone, nel 2013 3.529 persone, nel 2014 oltre 4.000 persone.

Però, le albe di nuove "primavere" iniziano a scorgersi.

"Sono evidenti - dice Giacomo Meloni, segretario Cisl Bergamo - alcuni segnali incoraggianti che necessitano però di conferme e incrementi nel corso dei prossimi mesi dell'anno, e nel primo periodo dell'anno il saldo complessivo tra nuove assunzioni e uscite in provincia di Bergamo è positivo. Purtroppo a fronte di un incremento delle assunzioni a tempo indeterminato, fa da contraltare il calo dell'apprendistato. Se possiamo affermare che in questa fase la parte più acuta della crisi e della perdita di posti di lavoro è terminata - aggiunge Meloni -, non possiamo purtroppo con altrettanta certezza affermare che si sia avviata la fase della ripresa".

Stefano Contu

